

Ventennale di Cobaty Italia Milano 16 giugno 2010 Circolo della Stampa – Sala Bracco Intervento del Presidente del Consiglio Comunale di Milano dott. Manferdi Palmeri

Il Presidente:

Gentili signori, cari amici, ho il gradito piacere di invitare il nostro ospite rappresentante del Comune di Milano il dottor Manfredi Palmeri, presidente del Consiglio Municipale di Milano, a rappresentare qui per noi il Comune di Milano. Grazie.

Manfredi Palmeri:

Grazie Presidente, buona sera a tutti, è con vero piacere che ho accolto l'invito del Presidente Bottini che mi aveva segnalato anche la presenza di alcuni amici e rappresentanti di Cobaty d'oltralpe, il presidente Cobaty Francia, nonché il vicepresidente di Cobaty International.

A me dispiace non essere stato con voi dall'inizio, sono arrivato qualche minuto dopo, ma molti di voi conoscono, credo, il motivo del mio breve ritardo perché come sapete è in discussione in Consiglio Comunale il PGT, il Piano di Governo del Territorio, siamo arrivati orgogliosamente alla 38ma e non ultima seduta e quindi anche oggi avendo avuto attività d'aula ho dovuto partecipare a un momento conclusivo dell'attività formale per fare sintesi rispetto all'attività svolta sinora e saranno necessari ancora molte sedute almeno 5 per giungere all'ipotesi di approvazione del Piano di Governo del Territorio.

Dico questo sapendo che si tratta di un tema di assoluto, straordinario, strategico interesse per la città, per noi, per i nostri figli data anche la dimensione temporale che vuole disegnare, ma in alcuni casi si tratta anche di un interesse diretto rispetto alle professionalità che voi esprimete.

Io voglio sottolineare che l'originalità di questa organizzazione nasce proprio da questo aspetto, una professionalità non autoreferenziale messa al servizio degli altri.

Il termine professionalità viene declinato al plurale secondo diversi vettori di impegno appunto professionale, ma che hanno un diretto impatto nel miglioramento della nostra società, nel miglioramento dello stare insieme, nel miglioramento del bene comune.

Mi fa molto piacere sottolineare l'aspetto del rigore etico, non è un aspetto accessorio, un aspetto sostanziale, dovrebbe esserlo in ogni contesto, mi sembra corretto, il presidente lo diceva prima, è un tema di vostro particolare orgoglio e in questi 50 anni di attività internazionale, in questi 20 anni di attività italiana, questo punto non è mai stato messo nei fatti in discussione, quindi il desiderio di condividere delle esperienze secondo una linea valoriale molto precisa.

Mi viene in mente da questo punto di vista che l'apprezzamento non va quindi soltanto al tema delle possibili realizzazioni dal punto di vista materiale, l'apprezzamento non va in ragione di alcune proposte anche concrete che sono state offerte al dibattito pubblico, io stesso nel 2007 ho partecipato all'importantissimo tema delle stazioni delle nuove porte della città.

Pensate cos'è cambiato e anche che cosa dovrà cambiare da questo punto di vista su questo tema in ragione della entrata in funzione dei collegamenti dell'alta velocità che vedono proprio

Milano protagonista.

Dicevo quindi non soltanto i temi concreti, ma anche un approccio culturale che io condivido pienamente e mi viene proprio in mente che la cooperazione nel costruire, necessariamente fa riferimento allo stare insieme, a costruire per l'appunto dei luoghi in cui l'uomo si ritrova con altri uomini.

Il termine cultura deriva proprio da questo, da una radice indoeuropea che è "kwel" che fa proprio riferimento alla cultura cioè al dominio dell'uomo sul territorio e il passaggio successivo è l'abitare quel territorio insieme ad altri uomini, la condivisione di altri uomini, non soltanto di uno spazio ma anche di ciò che quello spazio rappresenta cioè l'aria che viene respirata insieme, quindi non soltanto la dimensione materiale, ma anche soprattutto quella immateriale, quella culturale che Cobaty ha offerto e continua ad offrire. Il presidente me lo concederà un riferimento particolare a Milano.

Il paese non vive un momento facile, l'Europa non vive un momento facile, Milano deve sentire la grande responsabilità del proprio ruolo.

Se Milano ha un progetto, se Milano riesce a disegnare delle proposte, riesce davvero a dare risposte all'intero paese e non soltanto al proprio territorio.

Ecco io credo che nei prossimi mesi Milano dovrà veramente essere all'altezza della propria storia. E' già accaduto che Milano fosse protagonista in positivo, per una volta anche in negativo dei grandi cambiamenti storici e io credo che questa responsabilità deve sentirla l'amministrazione, dobbiamo sentirlo tutti.

Chiudo con un breve riferimento a quanto accaduto ieri, è stato anche riportato dalla stampa, non so se alcuni di voi hanno avuto modo di vederlo.

Questa cosa mi ha profondamente colpito, mi ha colpito in negativo.

Ieri abbiamo avuto un incontro con i comitati di quartiere.

E' vero, alcuni di loro esprimevano posizioni molto particolari, cioè, erano dei rappresentanti di micro realtà che portavano delle micro esigenze che comunque vanno ascoltate, altri invece esprimevano il loro legame con la città con proposte che andavano ben al di là degli stretti confini di loro competenza.

Ebbene, mi ha colpito che in tre ore di dibattito e in oltre trenta interventi nessuno, tranne l'ultimo, il rappresentante dell'AIM, l'Associazione Interessi Metropolitani, abbia pronunciato la parola EXPO. Credetemi che due anni fa era accaduto esattamente il contrario, avevamo rilevato ed ho rilevato che tutti gli interventi tranne uno avevano fatto riferimento all'expo.

Ebbene io questo credo che ci debba fare riflettere, debba fare riflettere i soggetti decisori di expo. Due anni fa era un evento temporalmente più lontano, ma che veniva percepito come vicino, si sentiva la possibilità che venisse declinato in iniziative e progetti che toccavano, magari in misura diversa, ma toccavano tutti: le realtà associative, le realtà imprenditoriali, quelle culturali, quelle civiche, i milanesi.

Oggi accade il contrario, accade che tutti hanno svolto i loro interventi tranne in un caso ripeto senza fare riferimento all'expo e credo che nel ruolo che Milano debba necessariamente svolgere per far cambiare rotta al paese, il tema expo vada rimodulato, perché è del tutto evidente che non si può raccontare cos'è accaduto due anni fa o un anno fa, bisogna raccontare cosa accadrà domani mattina, tra cinque anni e anche l'eredità che lascerà la città.

Mi piaceva portare questa testimonianza a voi, con la speranza che possiate davvero essere attori di questo progetto, attori di questo cambiamento, ed è un invito implicito, ripeto, ai soggetti decisori a declinare questo tema in modalità che siano comprensibili, assimilabili dalle migliori espressioni del nostro territorio, perché altrimenti il tema della anticiclicità economica di expo rimane sulla carta, rimane virtuale, e non viene tradotta in concreto e forse, dopo questa ipotesi manovra economica è ancora più importante che invece lo sia proprio per il ruolo di Milano.

E ripeto, lo dico a voi, sapendo le professionalità che esprimerete, anche in relazione al tema

dell'Expo, al progetto di Expo.

Grazie per le sinergie che producite che hanno un effetto positivo anche al di là dei confini di questa sala.

Saluto con particolare simpatia il Presidente di Cobaty Francia, ci troviamo in una sala, che è la sala napoleonica.

In questa sala nel 1959 è stato accolto dal Presidente Gronchi il generale De Gaulle, e sono stati ricordati i primi anni del 1800 in cui la Francia ha lasciato un segno nella nostra città.

Stiamo celebrando il centocinquantenario dell'unità d'Italia, ma stiamo celebrando anche i duecentesimi anniversari di alcune realtà importanti; penso alla Borsa Valori, penso al primo progetto di città metropolitana, penso al Conservatorio di Milano.

Il legame tra Francia e Italia lo ricordiamo e voglio far rivivere col vostro lavoro.

Grazie.

Il Presidente

Grazie mille al Presidente Palmeri per il saluto e le parole che ci ha voluto dare.

Io ho il privilegio e l'onore di dargli questa prima prova di stampa del volume che è sortito dalle cinque edizioni del Forum che abbiamo fatto iniziare nel 2007 e che è già stato consegnato nelle mani del Presidente della sezione TEN del Comitato Economico Sociale Europeo, Ianos Toth. E' mio privilegio di consegnargliene una copia.